

«Le orchestre giovanili hanno tecnica e soprattutto una grande passione»



DOMANI A CERESIO ESTATE

Sergej Krylov suonerà a Lugano con l'Orchestra del Conservatorio.

■ Il sottotitolo non tragga in inganno, perché con il concerto «Ceresio giovani» che domani, sabato 5 luglio - alle 19 al Palazzo dei Congressi di Lugano -, aprirà la stagione di Ceresio Estate non ci si troverà per nulla di fronte un gruppo di debuttanti. Accanto all'orchestra sinfonica della Scuola universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana saliranno infatti sul palco due tra i più importanti musicisti del nostro continente - il direttore Alexander Vedernikov e il violinista Sergej Krylov - per un programma decisamente ambizioso: il *Concerto per violino e orchestra* di Felix Mendelssohn e la *Sinfonia n. 5* di Pëtr Il'ic Ciajkovskij. E proprio Sergej Krylov ha voluto introdurci all'appuntamento.

Attorno al Concerto di Mendelssohn sembra aleggiare un'eterna domanda senza risposta: si tratta di un brano musicale del

Classicismo oppure del Romanticismo?

«È un'opera dalle forme senza dubbio classiche - nel solco della tradizione dei concerti per violino di Mozart e di Beethoven - ma con uno spirito già saldamente radicato nel Romanticismo. Ed è come tale che io la interpreto, nel rispetto del carattere espansivo della scrittura di Mendelssohn, che è stato compositore molto musicale, preciso e diretto nei suoi fraseggi».

Il successo di questo concerto è stato tale - per dimensioni e durata - che praticamente tutti i grandi virtuosi del violino ne hanno dato almeno una propria versione registrata: tra tutte ce n'è forse una che la convince in modo particolare?

«Tra quelle dei grandi violinisti del passato la registrazione di Jascha Heifetz con Charles Munch e la Boston Symphony Orchestra è probabilmente quella che più mi sta a

cuore. E lo dico assolutamente convinto che oggi non si potrebbe più suonare il concerto in quel modo e quindi allontanando da me qualsiasi desiderio di imitazione o addirittura di copia».

Accanto a lei ci sarà un'orchestra formata da studenti. In qualche modo cambierà il suo modo di suonare trovandosi assieme a strumentisti che stanno ancora ultimando la propria strada verso il professionismo?

«In quanto professore presso il Conservatorio della Svizzera italiana conosco già buona parte degli strumentisti che compongono l'orchestra e ne stimo le qualità e l'applicazione. Più in generale ho già avuto ottime esperienze con le orchestre giovanili: per l'alto livello di preparazione tecnica e soprattutto per la passione riversata in ogni singola nota. A volte è addirittura sovrabbondante, l'energia, tanto che lo sforzo del

direttore può essere quello di dover contenere la trascinate espressività dei giovani strumentisti».

La sua attività concertistica la porta spesso a suonare nelle più prestigiose sale d'Europa e del mondo. C'è un luogo in particolare in cui - più di altri - le piace esibirsi?

«È bello e anche eccitante acquisire pubblico nuovo, cioè esibirsi in sale dove non si è mai suonato, ma in generale mi piace di più tornare nelle sale dove il pubblico mi conosce già. È più gratificante, perché si approfondisce la conoscenza reciproca. Se si parla invece di luoghi fisici precisi, mi sta molto a cuore la Sala grande del conservatorio di Mosca, ma amo anche tornare nella sala della Filarmonica di San Pietroburgo e alla Philharmonie di Berlino».

ZENO GABAGLIO

* violinista